

B U S T R I C



Lo scorso anno alla Piccola Scala di Milano, in occasione dello spettacolo di apertura « Variété », ebbi la fortuna di ammirare un componente della troupe di nome Bustrick: aveva un freddo cane e cercava di scaldarsi alla fiamma di un fiammifero invisibile; alla fine si sollevava per aria, trainato da una fune penzolante dall'alto, fino a scomparire oltre la sommità del palcoscenico.

Rimasi colpito da questo personaggio stravagante: prestigiatore? mimo? Clown? sicuramente un vero Artista con la « A » maiuscola, poiché tutto quello che faceva non veniva « recitato » bensì « vissuto con tutta l'anima », immergendosi con estrema convinzione e partecipando interiormente agli effetti che comunicava al pubblico senza aprire bocca.

Bustrick era in quel momento uno dei primi interpreti della Gestualità magica più espressiva e innovativa.

Sergio Bini da Firenze lo incontrai nuovamente in occasione del IX Festival di Campione d'Italia, prima del debutto: stava rilassato nel suo camerino in attesa della fatidica chiamata. Era pronto, abbigliato di tutto punto, psicologicamente era già « Bustrick », e, distendendo le gambe sul tavolo del trucco, si guardava a lungo in silenzio.

In quel momento mi era parso di recepire un muto dialogo di consapevolezza inte-

riorizzata tra tre interlocutori: Sergio Bini, il suo subcosciente e l'immagine clownesca di Bustrick: « Chi ero? Chi sono? Chi voglio essere? ».

A più riprese e in diverse forme si è tentato di fare un'analisi interiore dell'anima di un Clown; ma l'anima viva e multiforme di chi si presenta con una faccia infarinata e cammina calzando scarpe smisurate cosa sente « davanti e dietro le quinte? ».

Per il pubblico profano è semplicemente una maschera goffa e paradossale che « deve far ridere! ».

Forse Bustrick nelle sue mute riflessioni speculari era travolto da tutta questa congerie di interrogativi struggenti, ma non credo sia possibile descrivere a parole quello che si prova in quei minuti interminabili che precedono il debutto. Sudori freddi, tensione, sconsolata solitudine, estasi di attesa, sogni fuggenti ad occhi aperti, sensazioni melanconiche meravigliose, ricreazione spirituale di felicità irraggiungibili, o forse meditazione silenziosa per creare pensieri positivi anticamera del successo?

Senza dubbi questi momenti indimenticabili sono una parte integrante del nostro mestiere pieno di fascino e di misteriosi segreti. E in quel momento di attesa lo specchio rifletteva anche la luce di due oc-



A Campione quest'anno BUSTRIC ottenne un vero trionfo.

chi vivi, « specchio dell'anima », e due mani mobilissime pronte per cominciare e far recepire tutto il resto... che non fa ridere.

Il famoso clown Grock, padre carismatico di quest'arte circense, terminava il suo magistrale numero suonando in modo sublime un violino piccolissimo: lo teneva dolcemente appoggiato alla spalla sinistra: quella più vicino al cuore.

Quella sera a Campione Bustrick non venne agganciato dalla fune che avrebbe dovuto farlo salire verso il Paradiso dei Clowns, ma aveva pronunciato silenziosamente al pubblico attento una sola parola: « Humus », che vuol dire « Terra », e con le sue scarpe sgangherate era rimasto chiaramente « coi piedi per terra », sballottato e intirizzito da un vento gelido che gli faceva sventolare la sua povera sciarpa, sotto una nevicata a larghe falde prodotta da tre palle lanciate per aria e dissoltesi in neve per il gelo: Bustrick nella sua esibizione ci aveva così ricordato che dalla parola « Humus » deriva anche il vocabolo « UMILTA' », da molti prestigiatori sconosciuto.

VITO MAGGI (Maxim)

IL CONGRESSO MAGICO DI LINZ

Una organizzazione impeccabile con a capo il Presidente Wolfgang Prix si è tenuto nei giorni 20-23 maggio il 27° Congresso austriaco. Il giorno 20, apertura del congresso con uno spettacolo di musica e magia, discorsi dei vari presidenti (presente anche il più alto esponente della magia: Henk Vermeyden). Si è conclusa la giornata con una danza folkloristica del posto.

Il giorno seguente la 1ª parte del concorso di scena, intervallato dalla conferenza di Christian. Più tardi un rinfresco offerto dal Sindaco della città in un lussuoso salone municipale. Nel pomeriggio vendite e dimostrazioni delle case magiche. Alle ore 21,00 serata danzante nel salone delle feste di Linz. Il giorno 22 nella mattinata 2ª parte del concorso di scena e micro cartomagia. Nel pomeriggio una interessante gita in pullmann con visita alla « Casa delle favole ». Alle ore 20 « Gala Show » con la partecipazione di Walter Dittrich, Dixon, Philius & Jane, Christian, Pinelli, The New Houdinis, e fuori programma l'incantatore di serpenti Yoschi Tomo. Il giorno 23, nella mattinata conferenza di Walter Dittrich e di Dixon. Alle ore 11,30 proclamazione dei vincitori.

La giuria era composta da Henk Vermeyden e da sette presidenti dei vari circoli dell'Austria e della Germania. Poi si è svolta la consegna dei premi.

Il 1° premio al prestigiatore e socio del C.M.I., Cunningham che si è presentato con un numero di manipolazione, 2° premio a Friedl grandi illusioni, il 3° premio a un tedesco.

Non è stato facile vincere, perché c'erano circa 20 concorrenti quasi tutti bravi, molti i numeri originali. A tutti i concorrenti sono stati consegnati delle pergamene, inoltre due premi di micro e cartomagia. A questo punto si può dire che ancora una volta la magia italiana si è fatta onore.

LUDWIG KAUFMANN

COLLABORATE!

INVIANDO PER « MAGIA MODERNA » NOTIZIE, SPIEGAZIONI DI GIOCHI E FOTO DA PUBBLICARE.